

Ceramica sud-gallica decorata dalla villa romana del Varignano

Dalla villa romana del Varignano provengono, come è accennato in articoli precedenti ¹⁾, numerosi frammenti di vasi lisci e decorati di terra sigillata sud-gallica, prodotti quasi tutti da varie *officinae* di *Condatomagos* (La Graufesenque, presso Millau). Essi sono di notevole interesse sia per le forme e sia per i tipi decorativi.

Vengono qui presentati, ricostruiti graficamente, soltanto 11 vasi a rilievo di cui è stato possibile riconoscere la forma: nove tazze carenate (Dragendorff 29) ²⁾, una tazza cilindrica (Drag. 30) ed una coppa emisferica (Drag. 37).

Delle carenate, le prime quattro hanno le caratteristiche peculiari dello stile c. d. "splendido" (Hermet) ³⁾, detto anche "sovraccarico" (Oxé) ⁴⁾, di età claudio-neroniana. Infatti, a confronto dei vasi carenati del periodo precedente (detto "primitivo" dall'Hermet e "nobile" dall'Oxé) del 20-41 ca. d. C., questi vasi hanno il labbro suddiviso da una scanalatura in due parti (di cui quella superiore è più larga e svasata) e la carena più angolosa, mentre la decorazione è ancora tutta di tipo vegetale.

Le rimanenti cinque tazze carenate sono invece di stile c. d. di "transizione" (Hermet) ed appartengono quindi all'incirca al periodo di Vespasiano e di Tito -

I disegni sono della Sig.ra Laura Tomasi, cui vanno i miei ringraziamenti.

1) A. Bertino, *Varignano*, in "Archeologia in Liguria - Scavi e scoperte 1967-75", Genova, Siag, 1976, p. 74. Id., *Varignano*, in "Archeologia in Liguria II - Scavi e scoperte 1976-81", Genova, Tormena, 1984, pp. 51-62. Id., *La Villa romana del Varignano*, in "Quaderni del Centro Studi Lunensi", 3, Sarzana, Zappa, 1978, p. 62. L.M. Bertino, *Ceramica aretina, tardo-italica e sud-gallica dalla Villa romana del Varignano*, in "Rivista di Studi Liguri", anno XLIX (Gen.-Dic.1983) n° 1 - 4, Atti del Congresso "I liguri dall'Arno all'Ebro", Bordighera, Stalla, 1985, pp. 177-178. Ead., *Varignano - I reperti*, in *Archeologia in Liguria III - Scavi e scoperte 1982-86*, Genova, Tormena, 1990, pp. 262-4

2) H. Dragendorff, *Terra sigillata*, in "Bonner Jahrbucher" XCVI, Colonia, Butzon & Bercker, 1895. D'ora in poi citato Drag.

3) F. Hermet, *La Graufesenque (Condatomago) Vases sigillés - Graffites*, Texte et Tables, Paris, Leroux 1934. D'ora in poi citato Hermet.

4) A. Oxé, *La Graufesenque*, in *Bonner Jahrbucher*, CXLI, Colonia, Butzon & Bercker, 1936. D'ora in poi citato Oxé.

inizi del regno di Domiziano. La decorazione presenta infatti alcuni caratteri distintivi di questo stile anch'esso improntato al regno vegetale ed in parte a quello animale: pannelli embricati, scene di caccia, fasce di motivi decorativi continui (*palissades* dell'Hermet). A questo periodo appartiene anche la tazza cilindrica caratterizzata da arcate vegetali divise (*coupées*) in due parti da una linea orizzontale a tremolio.

Infine, la coppa emisferica appartiene al periodo c. d. di "decadenza" (Hermet), da Domiziano a Traiano. In questo periodo la forma Drag. 29 è sostituita dalla forma emisferica ove la decorazione vegetale scompare quasi totalmente mentre predomina quella a pannelli rettangolari di varie dimensioni, interi o divisi o suddivisi, formati da linee a tremolio, con dentro figure umane, animali e vegetali. Il rilievo è più accentuato.

Il ritrovamento a Pompei del 1881⁵⁾ di novanta vasi sud-gallici conferma infatti che intorno al 79 d. C. la forma Drag. 37⁶⁾, prodotta già in età neroniana, cominciava a prevalere sulla forma 29 che aveva ormai terminato il suo processo evolutivo⁷⁾.

Soltanto di uno dei nostri vasi conosciamo il nome del fabbricante per il bollo OFMODESTI sul fondo interno del piede (n. 2). Invece, in base allo stile della decorazione, ho potuto attribuire due tazze: una sicuramente al vasaio Senicio (n. 3) e l'altra probabilmente al vasaio Primus (n. 5)

I bolli sud-gallici rinvenuti al Varignano sono tutti di *officinae* de La Graufesenque, ad eccezione di uno (FELICENTE) di un *atelier* di un'altra località della Gallia meridionale⁸⁾.

Fra le undici marche di fabbrica attestate al Varignano, nove sono perfettamente identificabili (Fig. I) e sono dei seguenti vasi:

- 1 - CELADVS⁹⁾, del periodo Claudio-inizi Vespasiano;
- 2 - CRESTVS¹⁰⁾, del periodo Claudio-Vespasiano;
- 3 - FELICENTE¹¹⁾, del periodo Nerone-Vespasiano;
- 4 - MACER¹²⁾, del periodo Nerone-Vespasiano;

5) D. Atkinson, *Hoard of Samian Ware from Pompeii*, in "The Journal of Roman Studies" - Vol. IV, London, Society for the promotion of roman studies, 1914. G. Pucci, *Le terre sigillate italiche, galliche e orientali* in "L'instrumentum domesticum" di Ercolano e Pompei della prima età imperiale - Quaderni di cultura materiale, Roma, "L'Erma" di Bretschneider, 1977.

6) F. Oswald - D. Pryce, *An Introduction to the study of Terra Sigillata* London 1920, rist. London, Gregg, 1966, pp. 66-67; pp. 95-105. D'ora in poi citato Oswald-Pryce.

7) J. P. Morel, *Da Augusto ai Flavi: La ceramica*, in "Pompei 79", Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana, a cura di Fausto Zevi, Napoli, Macchiaroli, 1979, p. 252.

8) Cfr., Hermet, *op. cit.*, p. 176. F. Oswald, *Index of Pottery Stamps on Terra Sigillata ("Samian Ware")*, Margidunum 1931, rist. London, Gregg, 1964. D'ora in poi citato Oswald I., p. 119.

9) inv. scavo: VAR. 3230. Cfr. Hermet, Tav. 110, n. 30; Oswald I., pp. 69-70.

10) inv. scavo: VAR. 3535. Cfr. Oswald I., p. 95

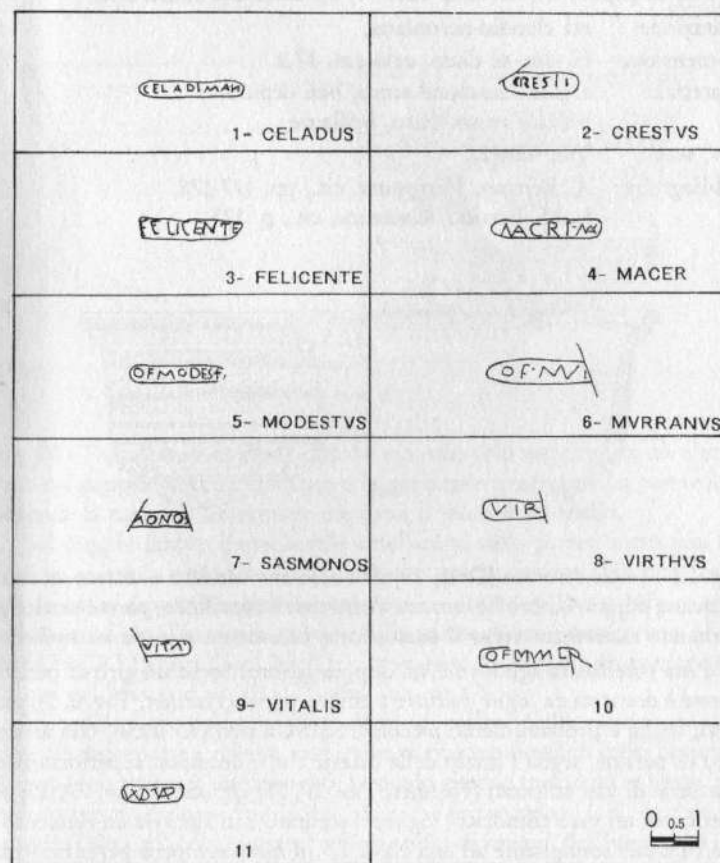
11) inv. scavo: VAR. 959. Cfr. Oswald I., p. 119.

12) inv. scavo: VAR. 864. Cfr. Hermet, Tav. 111, n. 86; Oswald I., p. 175.

- 5 - MODESTVS¹³⁾, del periodo Claudio-Nerone;
- 6 - MVRRANVS¹⁴⁾, del periodo Claudio-Vespasiano;
- 7 - SASMONOS¹⁵⁾, del periodo di Vespasiano;
- 8 - VIRTHVS¹⁶⁾, del periodo Claudio-Vespasiano;
- 9 - VITALIS¹⁷⁾, del periodo Claudio-Domiziano

Le altre due marche (Fig. I, nn. 10 e 11), se pur chiarissime, non sono state identificate.

FIG. I



13) inv. scavo: VAR. 432/1. Cfr. Hermet, Tav. 112, n. 105a; Oswald I., pp. 207-8.

14) inv. scavo: VAR. 593/32. Cfr. Hermet, Tav. 112, n. 110; Oswald I., pp. 213-4.

15) inv. scavo: VAR. 3498. Cfr. Hermet, p. 212; Oswald I., p. 281.

16) inv. scavo: VAR. 593/34. Cfr. Hermet, Tav. 113, n. 180; Oswald I., p. 339.

17) inv. scavo: VAR. 65/41. Cfr. Hermet, Tav. 113, n. 179d; Oswald I., p. 340.

- 1 - Fig. II - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo distinto e arrotondato; labbro diviso in due da una profonda scanalatura, con la parte superiore molto più svasata; parete rettilinea.

Decorazione a rotella sul doppio labbro. Una ghirlanda trifogliata (Hermet, Tav. 47, 27) sinistrorsa decora la parete che è separata dalla carena mediante un cordolo liscio affiancato in alto ed in basso da un giro di perline. La carena è decorata invece da una ghirlanda formata da doppia fila di capsule ovoidi di papavero (Hermet, Tav. 46, 2), anch'essa sinistrorsa.

Datazione: età claudio-neroniana.

Dimensioni: H. cm. 6; diam. orlo cm. 17,2.

Materiale: argilla arancione scuro, ben depurata; vernice rosso scuro, brillante.

Inv. scavo: Var. 459/2.

Bibliografia: A. Bertino, *Varignano*, cit., pp. 177-178.
L. M. Bertino, *Ceramica*, cit., p. 175.

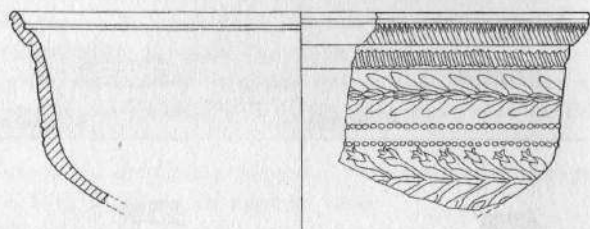


FIG. II

- 2 - Fig. III - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo arrotondato e sotteso da una scanalatura; doppio labbro lievemente rientrante e curvilineo; parete verticale leggermente rastremata verso il basso; forte carenatura e piede ad anello.

Fitta rotellatura aghiforme sul doppio labbro. Sotto un giro di perline, la parete è decorata da foglie palmate a cinque punte (Hermet, Tav. 6, 3), piccoli fiori, foglie e probabilmente piccoli frutti. Un cordolo liscio, con ai lati un giro di perline, segna l'inizio della carena che è decorata, superiormente, da una serie di vasi stilizzati (Hermet, Tav. 17, 75; *cf.* anche Tav. 77, 15; entro festoni, su un vaso cilindrico), ognuno separato dall'altro da un elemento tortile verticale somigliante ad una clava (*cf.* il *bâtonnet*, però perfettamente cilindrico, Hermet Tav. 17, 44); inferiormente, da una serie di rombi dai lati curvilinei, del tipo Hermet Tav. 17, 15, ma con la diagonale maggiore disposta in orizzontale anziché verticalmente, tra foglioline e fiori.

Nel fondo interno, al centro, entro una circonferenza, è bollo rettangolare OFMODESTI (T ed I in nesso) (Hermet, Tav. 112, 105a; Knorr, Tav.

- 58, s)¹⁸ del vasaio MODESTVS di *Condatomagos*, attivo tra il 50 ed il 70 d. C.

Datazione: età claudio-neroniana.

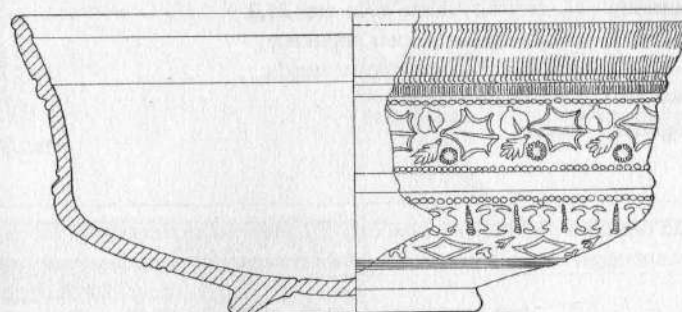
Dimensioni: H. cm. 9; diam. orlo cm. 20.

Materiale: argilla rossiccia, molto fine;
vernice rossiccia, molto lucida.

Inv. scavo: Var. 432/1.

Bibliografia: L. M. Bertino, *Ceramica*, cit., p. 175.

FIG. III



* * *

- 3 - Fig. IV - Tazza carenata (Drag. 29) dal rotondo orlo sottolineato da scanalatura, e dal doppio labbro curvilineo e leggermente rientrante. La parete è quasi obliqua, la carena è lievemente concava; il piede è ad anello.

Sul doppio labbro è una sottile rotellatura; sulla parete, sotto una fila di perline, si snoda verso sinistra un elegante tralcio sinuoso (Hermet, Tav. 38, 25) da cui si dipartono, alternativamente in alto ed in basso, infiorescenze e volute con fiore. Un simile tralcio è sulla parete di una tazza carenata firmata da SENICIO (Knorr, Tav. 76, C), proveniente da Vechten (la romana *Fectio*) ed ora nel Museo di Leida (Olanda), inv. n. 476, d.

Il cordolo liscio è fiancheggiato da file di perline. Sulla carena è un motivo vegetale decorrente e riflesso, costituito da quattro flessibili tralci di varia lunghezza, uno tronco e tre desinenti, in modo alterno in alto ed in basso, in una infiorescenza a grappolo ed in due identiche foglie a nove lobi, una rivolta in avanti e l'altra all'indietro (tipo "*réfléchi-médio-décurrent*" dell'Hermet). Un motivo analogo, ma con le foglie a sette lobi, è in Hermet, Tav. 54, 6. Un secondo motivo quasi simile, ma con due infiorescenze di diverso tipo, è di SENICIO

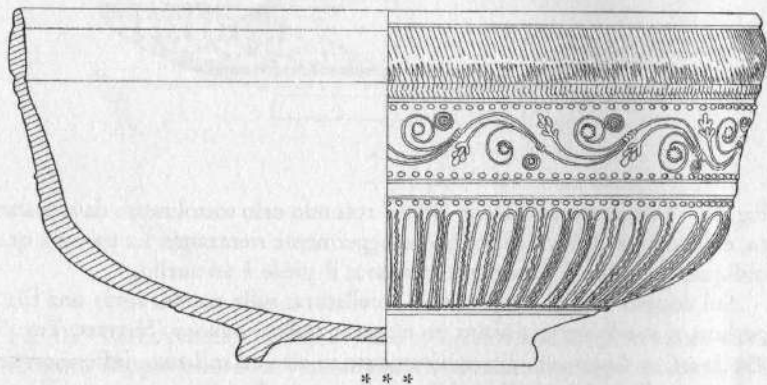
¹⁸ R. Knorr, *Töpfer und Fabriken verzierter Terra - Sigillata des Ersten Jahrhunderts*, Stuttgart, W. Kohlhammer, 1919. D'ora in poi citato Knorr.

sulla carena di una tazza (Knorr, Tav. 77, L) proveniente dal *castrum* romano di *Novaesium* (Neuss in Germania), poi nella collezione Seles ed ora nel locale Museo.

Attribuisco la tazza del Varignano a Senicio (Oswald I, p. 262), vasaio di *Condatomagos*, attivo fra il 35 ed il 60 circa d. C., per le suddette analogie e specialmente per alcuni elementi sicuramente appartenenti al suo repertorio decorativo: la foglia ovale sinuata a nove lobi, l'infiorescenza a grappolo ed infine le due volute con fiore (Knorr, Tav. 75, nn. 27, 32, 33 e 41).

Datazione: età claudio-neroniana.
 Dimensioni: H. cm. 8,5; diam. orlo cm. 21,2.
 Materiale: argilla rossiccia, ben depurata;
 vernice rossiccia, molto lucida.
 Inv. scavo: Var. 3555.
 Bibliografia: inedito.

FIG. IV VI



4 - Fig. V - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo arrotondato e sotteso da una profonda scanalatura, labbro suddiviso in due parti di cui quella superiore più larga e svasata; parete leggermente obliqua e rientrante.

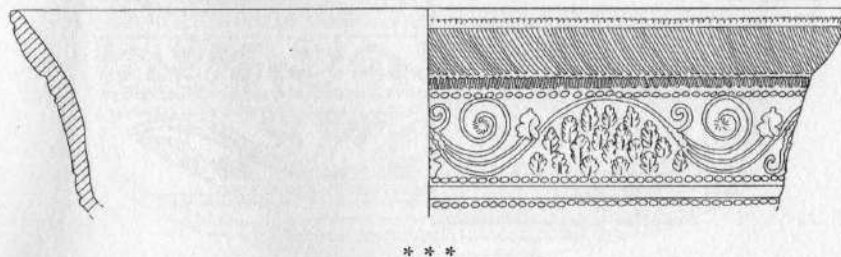
Sul doppio labbro fitta rotellatura aghiforme. Sotto un giro di perline, la parete è decorata da un tralcio (tipo "*rinceau voluté-décurrent*" dell'Hermet, Tav. 38, 14, però sinistrorso) con viticci desinenti in rosette (Hermet, Tav. 15, 1) o in foglie (Hermet, Tav. 11, 8), che forma arcate, entro cui sono foglie embricate (Hermet, Tav. 10, 62).

Un cordolo liscio, affiancato in alto ed in basso da serie di perline, separa la parete dalla pancia.

Datazione: età claudio-neroniana.
 Dimensioni: H. cm. 6; diam. orlo cm. 27.

Materiale: argilla rossiccia, ben depurata;
 vernice rossiccia, lucente.
 Inv. scavo: Var. 963.
 Bibliografia: inedito

FIG. V



5 - Fig. VI - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo arrotondato e sotteso da una lieve scanalatura; doppio labbro curvilineo rientrante e parete leggermente inclinata; piede ad anello.

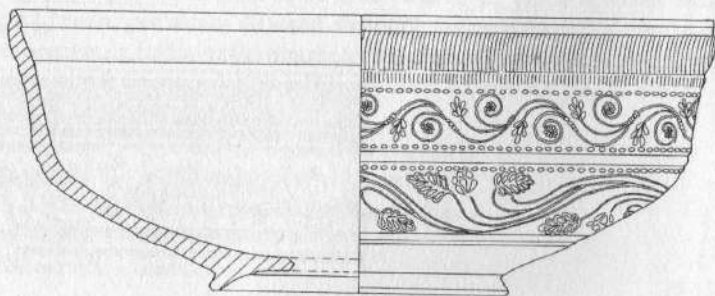
Fitta rotellatura aghiforme sul doppio labbro. Decorazione sulla parete, costituita da un giro di perline in alto e da un elegante tralcio ad andamento sinuoidale con viticci desinenti in piccoli fiori ed infiorescenze, analogo al tralcio che decora la parete di un vaso proveniente da Hofheim (Knorr, Tav. 66, E) del vasaio PRIMVS (Oswald I, p. 248) attivo nel periodo di Nerone-Vespasiano. Circoletti multipli sono negli spazi vuoti, accanto alle volute.

Un cordolo liscio, affiancato in alto ed in basso da un giro di perline, segna l'inizio della pancia che ha come motivo decorativo una fascia di baccellature continue (Hermet, Tav. 16, 4) separate, l'una dall'altra, da una linea verticale a tremolio ("*godrons intertremblés*" analoghi al tipo 9, Tav. 60 Hermet) e delimitata in basso da una continua linea orizzontale a tremolio.

Questi "*godrons intertremblés*" non appaiono prima del periodo detto di "transizione" (Hermet, p. 102)

Datazione: età di Vespasiano.
 Dimensioni: H. cm. 11,7; diam. orlo cm. 22,4.
 Materiale: argilla rossiccia, ben depurata;
 vernice rossiccia, lucente.
 Inv. scavo: Var. 3554
 Bibliografia: inedito.

FIG. VI



* * *

- 6 - Fig. VII - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo ribattuto all'esterno, labbro a duplice archetto formato da profonda scanalatura; parete leggermente concava e debole carenatura; piede ad anello.

Fitta rotellatura aghiforme sul doppio labbro. Parete decorata da una serie di festoni continui, *dis-joints*, cioè non congiunti da un tratto d'unione (*jugum* dell'Hermet) ma semplicemente accostati l'uno all'altro e fra i quali è un pendente semplice, dalla testa a forma di capsula ovoidale di papavero retta da un cordoncino (simile al pendente del tipo 7, Tav. 31 B dell'Hermet, però senza *jugum*). Trattasi di festoni in cui la decorazione interna è tutta racchiusa entro lo spazio semicircolare. Essa è costituita da due racemi curvilinei attaccati ad un estremo della semicirconferenza. Il racemo superiore termina in una voluta non fiorita che si ripiega verso l'interno a destra o a sinistra; quello inferiore termina in una infiorescenza (gruppo "*voluté-décurrent*" cfr. Hermet, Tav. 43, 5).

La parete è separata dalla carena mediante un cordolo liscio affiancato da due file di perline, di cui quella inferiore è sormontata da una linea a tremolio. La decorazione della carena è composta da due motivi vegetali: il primo, consistente in una piccola ghirlanda trifogliata continua sinistrorsa (Hermet, Tav. 47, 7), mentre il secondo è costituito da una serie di grossi fiori (Hermet, Tav. 15, 70) separati, l'uno dall'altro, da due motivi trifogliati posti agli estremi di un segmento verticale.

Datazione: età di Vespasiano e di Tito - inizi di Domiziano.

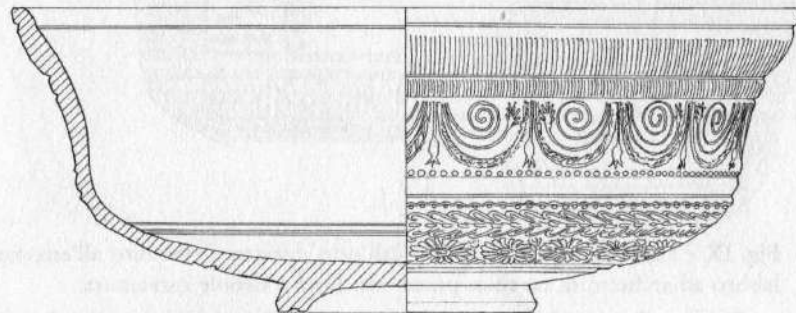
Dimensioni: H. cm. 9,2; diam. orlo cm. 23,5.

Materiale: argilla rossiccia, ben depurata;
vernice rosso scura.

Inv. scavo: Var. 246.

Bibliografia: L. M. Bertino, *Varignano - I reperti*, p. 262.

FIG. VII



* * *

- 7 - Fig. VIII - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo distinto ed arrotondato; labbro a duplice archetto determinato da una scanalatura poco profonda; parete verticale.

Decorazione aghiforme a rotella sul labbro. La parete è divisa a pannelli (con la raffigurazione di un cane, Hermet, Tav. 26, 60, che insegue verso destra una cerbiatta fra cerchi multipli) alternati con fasce di quattro file appilate di foglioline seghettate poste orizzontalmente verso sinistra (Hermet, Tav. 10 D, 62). Ogni pannello è delimitato ai lati da un cordoncino verticale costituito da perline.

Un cordolo liscio, fiancheggiato sopra e sotto da una serie di perline, separa la parete dalla carena. In questa è una fascia costituita da tre file di foglie embricate (Hermet, Tav. 35 bis B, 8); sotto, una linea orizzontale a tremolio separa la decorazione suddetta da una piccola ghirlanda semplice, monofogliata, sinistrorsa, composta da foglie quasi analoghe al tipo Hermet, Tav. 7, 20.

Datazione: età di Vespasiano e di Tito - inizi di Domiziano.

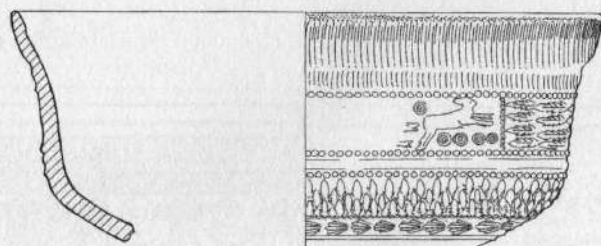
Dimensioni: H. cm. 7; diam. orlo cm. 17,8.

Materiale: argilla rossastra, fine;
vernice rossiccia, brillante.

Inv. scavo: Var. 2703

Bibliografia: inedito.

FIG. VIII



* * *

- 8 - Fig. IX - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo distinto e ribattuto all'esterno, labbro ad archetto di cerchio, parete rettilinea e debole carenatura.

Fitta rotellatura aghiforme sul doppio labbro. La parete è decorata da pannelli rettangolari determinati in alto ed in basso da una fila di perline e divisi, l'uno dall'altro, da una linea verticale a tremolio. I pannelli contengono alternativamente tre file di foglie embricate (Hermet, Tav. 35 bis B, 8) e un gruppo formato da un fiore a dieci petali (Hermet, Tav. 15, 59), da due elementi cruciformi (analoghi a Hermet, Tav. 15, 108) ed infine da una cerbiatta e da un animale indistinto balzanti fra cerchietti.

Un cordolo liscio tra due file di perline separa la parete dalla carena che è decorata da una fascia continua anch'essa di tre file di foglie embricate (Hermet, Tav. 35 bis B, 8) delimitata in basso da una linea a tremolio. Sotto è una serie di festoni di foglie (Hermet, Tav. 31 A, 16) tra i quali è un pendente (nappina analoga al tipo 9, Tav. 31 C, Hermet). Trattasi di festoni à *décor alésé* (Hermet, p. 97) con dentro animali e fiori: coniglietto accosciato (Hermet, Tav. 26, 53) e un fiore (Hermet, Tav. 15, 52).

Datazione: età di Vespasiano e di Tito - primi anni del regno di Domiziano.

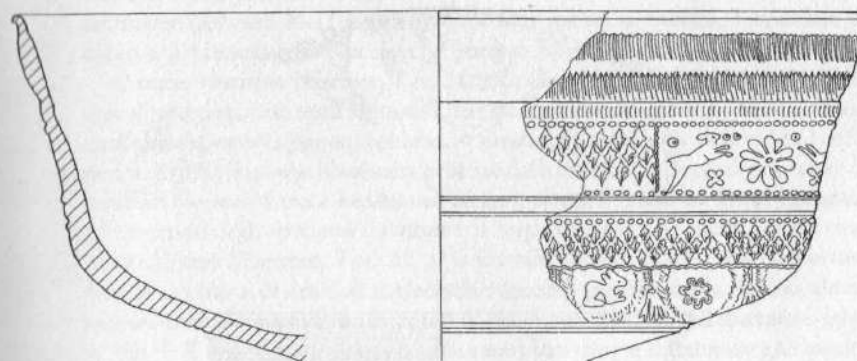
Dimensioni: H. cm. 11; diam. orlo cm. 26.

Materiale: argilla rossastra, molto depurata; vernice rossastra, lucida.

Inv. scavo: Var. 40/1.

Bibliografia: inedito.

FIG. IX



* * *

- 9 - Fig. X - Tazza carenata (Drag. 29) dall'orlo distinto, labbro a duplice archetto determinato da scanalature poco profonde, parete rettilinea con debole carenatura.

Fitta rotellatura aghiforme sul doppio labbro, perlinatura nella parte superiore della parete e sottostante motivo a palizzata ottenuto da file verticali di globuli schiacciati di maggior modulo verso il centro (Hermet, Tav. 50, 9).

Un cordolo liscio orizzontale, fiancheggiato da due file di perline, separa la suddetta decorazione da quella inferiore. Questa, sulla carena, è costituita da pannelli con animali in corsa, ognuno delimitato, in alto, da una ghirlanda bifogliata (analoga a Hermet, Tav. 45, 15) e, ai lati, da due foglie d'acanto (?) legate in basso in un gruppo sormontato da fiore e con altro fiore a pendaglio. Trattasi di scena di caccia: cani in corsa a destra (Hermet, Tav. 26, 13) contro cervi (Hermet, Tav. 27, 11).

Datazione: età di Vespasiano e di Tito - inizi di Domiziano.

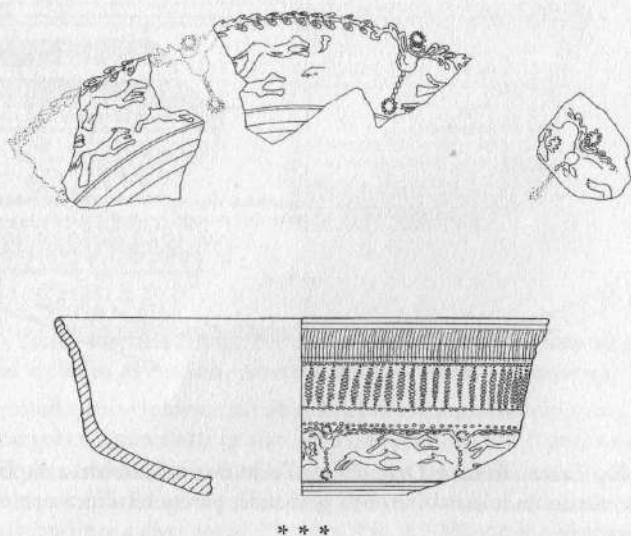
Dimensioni: H. cm. 6,5; diam. orlo cm. 17.

Materiale: argilla rossiccia, ben depurata; vernice rossastra, lucida.

Inv. scavo: Var. 3268.

Bibliografia: inedito.

FIG. X



10 - Figg. XI-XII - Tazza cilindrica (Drag. 30) di cui sono rimasti vari frammenti della parete e del labbro, nonché il fondo intero (anepigrafo all'interno, come tutti i vasi cilindrici sud-gallici) con piede ad anello.

La parete, separata dal labbro liscio mediante una scanalatura modanata, è suddivisa, sotto un giro di ovoli (Hermet, Tav. 35 bis O, 19), in sei metope. Ognuna di queste è delimitata, in basso, da una continua linea a tremolio e, ai lati, da simili segmenti verticali desinenti agli estremi in una stella. Nel breve spazio fra ogni due contigui segmenti è un sottile fusto, come di canna, costituito da sovrapposti elementi rettangolari seghettati alla base.

Tre metope sono decorate da una identica rappresentazione di duello gladiatorio¹⁹; tre, di poco più ampie, sono invece con arcate vegetali ternate, animate da una scena di caccia. Ogni metopa del primo gruppo è alternata con una del secondo.

Ogni metopa con scena di combattimento è inquadrata in alto, a sinistra da una foglia ovale dall'apice acuminato e, a destra, da un'altra foglia lunga e stretta con il margine sinuato, entrambe attaccate con il lungo e ricurvo pic-

19) G. Lafaye, *Gladiator* in Ch. Daremberg - E. Saglio, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, Parigi, Hachette, 1896; rist. Graz, Akademische Druck, 1969, pp. 1563-1599.

ciolo alla stella dei segmenti tremuli verticali. La decorazione interna rappresenta la scena finale di un duello fra un trace e un mirmillone, entrambi a torso nudo e con perizoma di cuoio a protezione dell'addome, sostenuto da un cinturone (*balteus*). Nei frammenti superstite manca la *manica*, il bracciale di cuoio a protezione del braccio che portava la spada.

Il trace, vincitore (Hermet, Tav. 21, 170; Oswald II, Tav. XLIX, 1020)²⁰, si erge di prospetto con testa di profilo protetta da elmo crestato; ha piccolo scudo quadrato e convesso (*parma*) nel braccio sinistro alzato e spada ricurva (*sica*) nella destra. Egli ha le gambe divaricate, protette dalla caviglia fin sopra il ginocchio da schinieri (*ocreae*). Il trace è colto nell'attimo, pieno di tensione, in cui è pronto, ad un cenno degli spettatori, a vibrare il colpo finale al gladiatore vinto e prostrato. Questi (Hermet, Tav. 21, 171; Oswald II, Tav. XLIX, 1021), *procumbens* di profilo a destra con il ginocchio sinistro piegato, ha la sinistra alzata con un dito teso verso l'alto in segno di resa e per chiedere agli spettatori salva la vita²¹. Il mirmillone, con scudo (*scutum*) convesso e rettangolare abbandonato accanto, ha elmo con piume e gambe nude ma con cavigliere (*fasciae*).

Il vinto è raffigurato inginocchiato, probabilmente su un rialzo del terreno che in molti vasi non è indicato da alcun segno²² mentre in altri è variamente espresso²³. L'esempio più antico, del 45/50 d. C., di analoga scena senza indicazione del rialzo sotto il vinto c'è dato da una *lagoena* da La Graufesenque (Balsan-Vernhet)²⁴, ove il punzone del mirmillone vinto è più completo di quelli posteriori: vi si vede infatti anche la spada, dalla lama triangolare e dritta, impugnata ancora nella destra.

Nella metope con motivi architettonici vegetali, frequenti sui vasi cilindrici, sono tre arcate congiunte, ognuna con due modanature lisce, impostate su quattro capitelli sorretti da altrettante filiformi colonnine a tremolio, in modo che sulle due colonnine mediane gravano i due estremi dell'arcata centrale e altri due delle arcate laterali.

20) F. Oswald, *Index of Figure - Types on Terra Sigillata ("Samian Ware")*, in Suppl. a "The Annals of Archeology and Anthropology" XXI, Liverpool, 1936, rist. London, Gregg, 1964. Citato Oswald II.

21) Trattasi di una lotta *ad digitum*, come si diceva allora (Quintiliano, *Inst. or.*, VIII, 5, 20; Marziale, *Spect.*, XXIX, v. 5), che durava cioè fino a che uno dei due combattenti, deponendo lo scudo, non avesse alzato il dito in segno di resa.

22) Cfr. ad esempio: il vaso cilindrico di cui a fig. 15, Tav. 78 dell'Hermet; un vaso (Knorr, Tav. 16, n. 2) di BIRAGILLVS vasaio di una officina di Banassac in età flavia, che si ispirò a motivi decorativi propri dei vasi di La Graufesenque.

23) Il rialzo inclinato del terreno sotto il vinto è indicato spesso da un triangolo con dentro file appilate di triangolini (Oswald - Pryce, Tav. VIII, n. 4), oppure da quattro segmenti tremuli paralleli in pendenza verso sinistra (Hermet, Tav. 21, 173) od anche da una serie di file di triangoli appilati tra linee a tremolio (Hermet, Tav. 21, 169, 178) od infine da due brevi elementi tortili verticali, posti a diversa altezza (Hermet, Tav. 21, 163).

24) L. Balsan - A. Vernhet, *Une grande lagène de La Graufesenque*, in "GALLIA", T. XXIX, fasc. 1, Paris, C.N.R.S., 1971, p. 84, figg. 7; 9, 5; 15.

Le colonnine hanno base stellata mentre i capitelli sono *nodulés* (Hermet, Tav. 34,19), cioè sono costituiti ognuno da quattro globuletti allineati. Colonnine a base stellata e capitelli nodulosi di arcate congiunte sono analoghi al tipo 53 della Tav. 34 dell'Hermet. I fusti a tremolio delle colonne continuano oltre i capitelli e terminano in una decorazione accessoria: le colonne laterali in stelle, le due centrali in foglie ovali a margine intero e con apice acuminato, svettanti tra gli estradossi delle arcate fin quasi a toccare gli ovoli sovrastanti.

L'arcata centrale è intera, mentre le due laterali sono *coupées* cioè dallo spazio interno diviso in due parti diseguali mediante una linea a tremolio orizzontale. Nelle parti inferiori sono file di embrici appilati; in quelle superiori sono, a sinistra, due cani affiancati in corsa (Oswald II, Tav. LXXVII, 1922) e, a destra, una lepre in corsa (Oswald II, Tav. LXXX, 2077) e, sotto, un coniglietto accosciato (Oswald II, Tav. LXXIX, 2048).

Lo spazio dell'arcata centrale è interamente occupato da un grande motivo vegetale stilizzato (Hermet, Tav. 12, 51) indicante che la scena di caccia si svolge in ambiente silvestre.

A Fig. XII, con lo sviluppo in piano della superficie circolare decorata, sono indicati i frammenti superstiti.

Datazione: periodo di Vespasiano e di Tito - inizio di Domiziano

Dimensioni: H. cm. 11,8; diam. orlo cm. 14; diam. piede cm. 7,4.

Materiale: argilla rossiccia, molto fine;
vernice rosso arancio, spessa e vetrosa.

Inv. scavo: Var. 3307.

Bibliografia: L. M. Bertino ²⁵⁾, pp. 34-35.

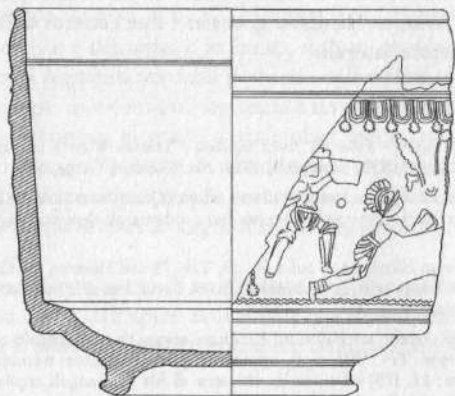
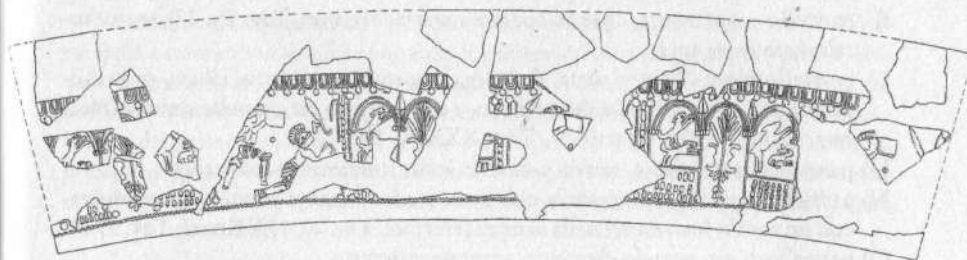


FIG. XI

²⁵⁾ L.M. Bertino, *L'Antiquarium*, in "La Villa romana e l'Antiquarium", a cura di A. Bertino, pp. 34-35, Sarzana, Zappa, 1990.

FIG. XII



* * *

11 - Figg. XIII-XIV - Coppa emisferica (Drag. 37) frammentata e mancante della parte inferiore; orlo distinto, ispessito ed arrotondato; parete ricurva e vasca quasi emisferica.

Sotto un'alta zona liscia è una fila di ovoli a triplice linguetta, divisi tra loro da un dardo con testa globosa. Sotto, pannelli figurati, delimitati per ogni lato da linee verticali ed orizzontali a tremolio con stella nei punti d'incrocio. Trattasi di pannelli rettangolari di uguale altezza ma di varia ampiezza: interi (*pleins*) alternati con pannelli divisi (*coupés*) in due parti diseguali mediante un segmento orizzontale a tremolio. La decorazione interna è costituita da figure umane (mitiche o reali), animali e vegetali.

A Fig. XIV è lo sviluppo dei pannelli superstiti.

- A) pannello *coupé*: sopra, cane in corsa a sinistra (Hermet, Tav. 26, 25); sotto, frammento indecifrabile.
- B) pannello *plein*: dal frammento si può riconoscere la figura di eroe troiano (Hermet, Tav. 19, 57; *cf.* Oswald II, Tav. XII, 209, incompleto), nudo con i lembi del mantello tra il braccio sinistro e il fianco destro, stante a destra con grande scudo rotondo nel braccio sinistro alzato, con il ginocchio sinistro flessso e il piede ricurvo su ara decorata da rilievi o inghirlandata.
- C) pannello *coupé*: sopra, corvo stante a destra (Hermet, Tav. 28,49); sotto, giovane satiro procedente a destra con grappolo d'uva nella destra abbassata e con una cesta sul capo tenuta con la mano sinistra (Hermet, Tav. 19, 80; Oswald II, Tav. XXIX, 597).
- D) pannello *plein*: totalmente mancante.
- E) pannello *coupé*: sopra, fiore (Hermet, Tav. 15, 54); sotto, totalmente mancante.
- F) pannello *coupé*: sopra, il dio Pan dalle gambe caprine, procedente a destra con la testa quasi di prospetto, la mano sinistra sollevata e con tirso nella destra (Hermet, Tav. 19, 93; Oswald II, XXXIV, 714); sotto, fiore (tipo come sopra).
- G) pannello *coupé*: sopra, corvo a sinistra (Hermet, Tav. 28, 50); sotto, giovane satiro di cui a pannello C.

- H) pannello *plein*: Diana cacciatrice, stante a destra con arco nella sinistra e cerbiatta tenuta con la destra (Hermet, Tav. 18, 6; Oswald II, Tav. VII, 103 A).
 I) pannello *coupé*: sopra, cane in corsa a sinistra (Hermet, Tav. 26, 27); sotto, totalmente mancante.
 L) pannello *plein*: Vittoria alata, drappeggiata, stante a sinistra, *libans*, probabilmente con *oinochoe* nella destra alzata e con coppa o patera nella sinistra (Hermet, Tav. 20, 103; Oswald II, Tav. XXXIX, 808 B).
 M) pannello *coupé*: sopra, corvo a destra; sotto, totalmente mancante.
 N) pannello *plein*: figura maschile con corta tunica stante o procedente a sinistra, con un rotolo (*volumen?*) nella sinistra (Hermet, Tav. 20, 133; Knorr, Tav. 99 B).
 O) pannello *plein*: grande elemento vegetale stilizzato.

Datazione: età di Domiziano e di Nerva - inizi del regno di Traiano.

Dimensioni: H. cm. 12; diam. orlo cm. 23,4.

Materiale: argilla rossiccia, ben depurata;
 vernice bruno rossiccia, vetrosa.

Inv. scavo: Var. 65/3.

Bibliografia: L. M. Bertino, *Ceramica*, cit., p. 175.

FIG. XIII

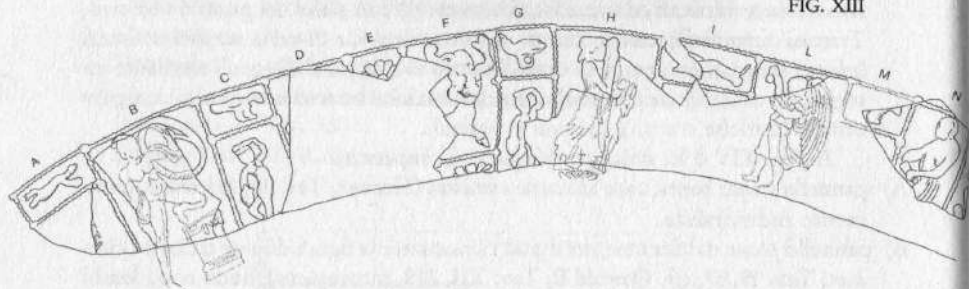
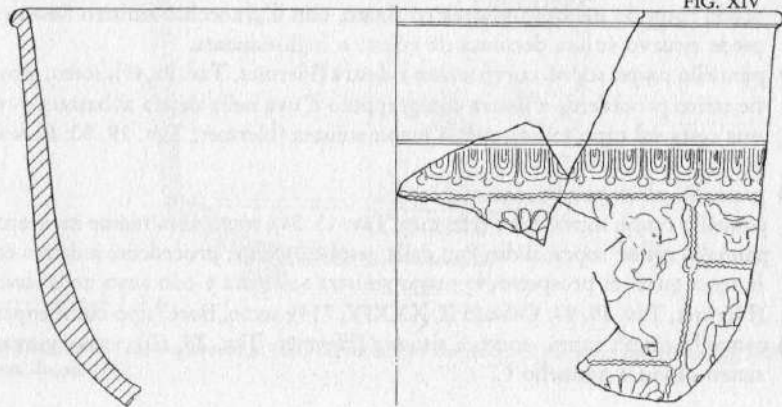


FIG. XIV



* * *

I suddetti vasi documentano non solo l'ampia diffusione sulle coste della Liguria della ceramica sud-gallica (fine e dai caratteri stilistici originali, talvolta di alto valore artistico) in concorrenza con le sigillate aretina, italica e tardo-italica, ma anche lo splendore del nostro centro rustico e residenziale nel corso del I secolo d. C. e del primo ventennio del secolo successivo. La villa del Varignano, ubicata presso due grandi insenature portuali sulle rotte tirreniche, era senza dubbio toccata da navi mercantili e rifornita direttamente di prodotti della Gallia e della Spagna.

LUCIA MARIA BERTINO

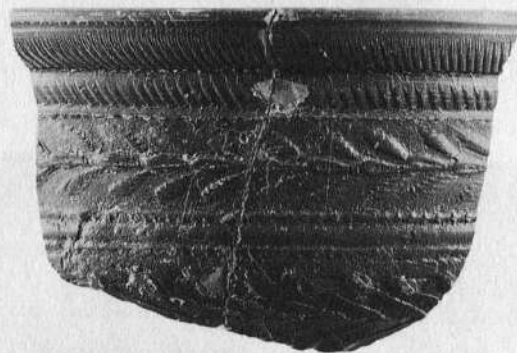


FIG. II



FIG. III



FIG. VII



FIG. XI

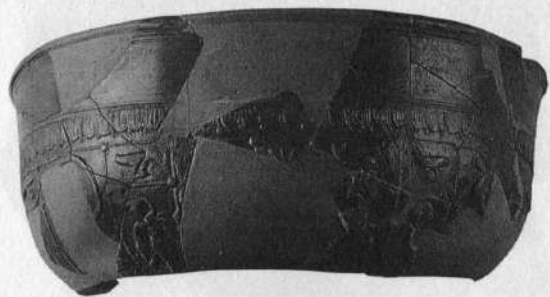


FIG. XIII